



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

La nuova ARPAE: primi passi difficili?

Con L.R. n.13 del 30 luglio 2015 la Regione Emilia-Romagna ha profondamente innovato l'assetto istituzionale in seguito all'abolizione delle Province. Come era evidente, uno dei passaggi più complessi non poteva che riguardare la ri-attribuzione delle competenze ambientali, già totalmente (o quasi) demandate alle scomparenti amministrazioni. Già abbiamo esultato alla innovazione introdotta, che attribuisce alla neonata Agenzia ARPAE l'autorità autorizzatoria, ricomponendo in capo al nuovo soggetto l'intero processo di "controllo ambientale" (*latu sensu*), ovverosia dal monitoraggio dell'ambiente, al controllo dei fattori di pressione ed ora anche al controllo preventivo, attraverso le varie autorizzazioni ambientali. Dunque un atto coraggioso da parte della Regione, che la pone senza alcun dubbio all'avanguardia nella definizione dei compiti delle Agenzie Ambientali italiane.

I problemi da affrontare, ne eravamo certi, non sarebbero stati né pochi e né semplici. Ci permetteremo anche di accennare ad alcuni suggerimenti organizzativi, che, nella nostra esperienza, potevano essere utili a sciogliere alcuni nodi, non ultimo quello della incompatibilità, crediamo più apparente che reale, tra organo autorizzatore e controllore. Ciò che ritenevamo e riteniamo da sottolineare è comunque la unitarietà della "lettura" dell'ambiente e del territorio, che ARPAE può offrire.

Per questo non possiamo che essere perlomeno perplessi nel leggere la delibera della G.R. 2170/2015: "Direttiva per svolgimento di funzioni in materia di VIA, VAS, AIA ed alla attuazione della L.R. n.13 del 2015".

Pur apprezzando la puntuale e rigorosa analisi di tutti processi autorizzativi, che la delibera compie nelle sue ben 112 pagine, nelle quali sono contenute precise indicazioni procedurali, compresa una ben fatta modulistica per tutti i passaggi chiave dei procedimenti, ad uso pubblico e privato, dobbiamo rilevare come la GR sia intervenuta a dettare anche elementi organizzativi, che, a nostro avviso, sarebbero di competenza dell'Agenzia, che dovrebbe potersi gestire invece autonomamente. Pur non smentendo l'attribuzione autorizzatoria, viene infatti preconstituito un soggetto, interno all'Agenzia e segnatamente costituito dal personale transitante dalle Province, a cui sono attribuite tutte le funzioni già dell'ente in materia, nominato "struttura preposta alle autorizzazioni e concessioni", con un acronimo: SAC, a cui è preposto un dirigente, che detiene i poteri tipici del titolare del procedimento, esattamente come era prima presso la Provincia (All. 1, cap. 2, par. a), comma 1)).

Su questo cardine si muove tutto il procedimento amministrativo, per il quale sono normati tutti gli aspetti fin nei più minuti particolari.

Non vogliamo entrare nei dettagli della lunga delibera, ma dobbiamo esprimere la nostra perplessità su questo aspetto saliente, che, da un lato riproduce all'interno di ARPAE un "angolo di Provincia" relitto, attribuendogli una veste giuridica ed un annesso potere, anche nei confronti della restante parte dell'Agenzia, che poco ha a che fare con la creazione di un soggetto agile e dalle capacità organizzative ed operative autonome, orientate all'efficacia ed efficienza della propria azione in difesa dell'ambiente. Ci chiediamo se non fosse stata più opportuna, anziché la definizione di un SAC (addirittura quindi con un nome già preconfezionato), la semplice attribuzione di questi poteri all'Agenzia *tout court*, lasciandola libera di organizzarsi in modo totalmente autonomo. Questa considerazione non appaia banale. Infatti è da valutare che si viene così a preconstituire un potere definito da un organo superiore (la GR), nei confronti dell'alta dirigenza dell'Agenzia. Tale struttura, tra l'altro, potrebbe, volendo, non interagire con le altre strutture della stessa Agenzia, essendo dotata di potestà operativa autonoma e sancita dall'atto regionale. Un tale potere può infatti creare inutili e dannose conflittualità interne all'Agenzia, che invece è proprio dall'armonico sviluppo e dalla cooperazione tra tutte le proprie funzioni che può trarre vigore, riconoscibilità ed autorevolezza. Ben meglio avrebbe dunque fatto la GR a non entrare nell'organizzazione, lasciando all'Agenzia tale compito. Chiamerà alle conferenze dei servizi il dirigente

Unione Italiana Degli Esperti Ambientali UN.I.D.E.A.

Sede legale: Via Carlo Conti Rossini, 115 00147 Roma - Segreteria e corrispondenza: Via delle Rose, 3 02100 Rieti
www.unideaweb.it - Cod. Fisc. 97508300015 - P.IVA 01495830687



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

del SAC i colleghi di altri servizi? Pare che sia una sua facoltà e non un obbligo, se non altro, “morale”, oltre che tecnicamente utile al migliore svolgimento del procedimento. Sembra quasi che la struttura regionale voglia comunque cautelarsi con questa mossa nei confronti dell'Agenzia e, francamente, non ne vediamo la ragione.

Per questo lo stesso paventato conflitto di interesse tra il SAC ed il servizio preposto al controllo, va in secondo piano, o meglio, costituisce un ulteriore elemento di divisione all'interno dell'Agenzia, tra soggetti preposti a diverse funzioni. La fluidità dei processi di acquisizione delle conoscenze e del loro utilizzo sia nella fase di controllo preventivo, sia sul campo, ne viene, in qualche misura, compromessa, col rischio di burocratizzazione e rigidità operativa.

E' appena il caso di segnalare i problemi contrattuali e di livelli retributivi tra i “nuovi arrivati” ed il personale “storico”, che vent'anni di ARPA hanno certamente smussato, ma che ora si ripresentano e che aggravano i rischi paventati.

Dunque il lavoro per il gruppo dirigente dell'Agenzia non sarà facile e ci auguriamo che il grande buon senso e la capacità manageriale che ne hanno contraddistinto il loro lavoro, ne garantiscano la solidità e l'individuazione di soluzioni all'altezza delle difficoltà.

Allo stesso modo ci auguriamo che le rappresentanze sindacali favoriscano l'innovazione, senza fermarsi alla difesa d'ufficio di situazioni precostituite, che sarebbero ulteriori rigidità del sistema nel suo complesso e quindi con perdita di efficacia ed efficienza, autorevolezza, visibilità positiva etc. Probabilmente un nuovo e molto più avanzato contratto nazionale di lavoro, che tenga conto delle specificità delle Agenzie Ambientali, mai come ora, si impone doverosamente.

Infine è da notare che la creazione del “gruppo di lavoro” gestito dalla Regione, con funzioni di indirizzo (controllo?) dell'operato dell'Agenzia, che si dovrà interfacciare con il “resto del mondo”, che non è chiaro se si vada ad aggiungere agli altri sovrainposti organi di vigilanza già esistenti in ARPA (restano anche in ARPAE?), può essere un ulteriore elemento di rigidità.

E' da notare, se abbiamo capito bene, che la delibera regolamenta, per il momento, solamente VIA, VAS, AIA ed AUA, mentre restano ancora da definire le modalità di gestione delle altre funzioni attribuite ad ARPAE, ossia energia e concessioni idriche. Dopo questi primi passi, non siamo ottimisti. (a.z.)